

toli più originali e meglio riusciti di tutti questi studi ¹²⁹. Per il periodo che va dalla formazione del partito dei lavoratori italiani fino al fascismo, abbiamo finalmente un'opera d'insieme degna, nel bel libro di Arfé ¹³⁰.

Grande pregio di Arfé è d'aver tracciato non soltanto la storia politica del partito socialista, ma anche quella della mentalità, caratterizzata nei primi tempi da fervore di religiosità laica, in qualche caso da autentico apostolato, dei socialisti italiani. Arfé ha fatto bene a non aver esitazioni circa l'individuazione, in Turati, della vera testa politica del partito socialista. Tale Turati è stato, pur con tutti i difetti, che nelle lettere alla sua compagna, la Kuliscioff, riconosceva per primo, con eccezionale sincerità, di avere ¹³¹. Lo è stato non soltanto per la costituzione e i primi passi del partito, il che pure Manacorda e Cortesi (che hanno studiato particolarmente il congresso di Genova) riconoscono, ma per tutto il periodo che va fino alla guerra libica. Anche in séguito Turati vide le cose più lucidamente dei suoi compagni e con Claudio Treves fu dei pochissimi a capire, nel maggio del '15 così come nel 1919-20, che — a meno di un'insurrezione, che nessuno preparava — si sarebbe potuto scongiurare la vittoria delle destre nella politica italiana soltanto se i socialisti si fossero decisi ad andare al governo con Giolitti (o Nitti). Ma, mentre nel '15 la cosa non dipese da lui (fu Giolitti a non voler riprendere le redini del potere in una situazione già pregiudicata), nell'immediato dopoguerra Turati esitò davanti al prezzo (la scissione nel partito) che ciò avrebbe comportato, e non si risolse in tempo utile, col risultato che dovette affrontare la scissione quando era già troppo tardi e quando egli stesso, nel tardivo tentativo di scavalcare il fatalismo dei massimalisti e di riprendere la guida del movimento operaio, aveva appena commesso uno degli errori più madornali, quello di far proclamare, da organizzazioni sindacali che erano già state sconfitte, lo sciopero generale legalitario, del luglio 1922. Che questa responsabilità fosse di Turati personalmente,

129. E. RAGIONIERI, *Socialdemocrazia tedesca e socialisti italiani (1875-1895)*, Milano, 1961; ID., *Alle origini del marxismo della Seconda Internazionale*, « Critica marxista », 1965, nn. 5-6.

130. G. ARFÉ, *op. cit.*; ID., *Storia dell'Avanti!*, Milano, 1956-58, 2 voll.

131. Del carteggio Turati-Kuliscioff sono usciti solo 3 volumi, a cura di Alessandro Schiavi, relativi al 1898-1899 (Torino, 1949), al 1919-22 (Torino, 1953), e al 1923-25 (Torino, 1959). Ma il compianto sen. Schiavi fece in tempo a predisporre per la stampa (e mi consentì di leggere) anche i volumi relativi al periodo 1900-1918. Cfr. anche *Filippo Turati attraverso le lettere dei corrispondenti (1880-1925)*, Bari, 1947; F. CATALANO, *Filippo Turati*, Milano, 1957. Cfr. inoltre R. MARMIROLI, *Socialisti e non controllo. L'epistolario di Camillo Prampolini*, Parma, 1966.